

Fondazioni bancarie, in calo le erogazioni

Quaglio ▶ pagina 6

Il tesoro. La ricchezza netta a disposizione era di 48 miliardi a valore di libro a fine 2007

La caduta. Dopo 16 anni di crescita continua nel 2009 previsto un calo dei proventi

La svolta delle Fondazioni

Con il taglio delle erogazioni, la nuova leva sociale è il patrimonio

Antonio Quaglio

■ All'ultimo appuntamento pubblico nazionale delle **Fondazioni** di origine bancaria - organizzato a fine gennaio ad Alba dalla **Compagnia San Paolo** - il presidente dell'**Acri**, **Giuseppe Guzzetti**, ha parlato assai più di investimenti che di erogazioni. «Dobbiamo diventare banchieri d'affari sociali», ha ripetuto il leader della **Fondazione Cariplo**, mentre il collasso dell'*investment banking* trascinava l'economia globale nella recessione. Il *deleverage* complessivo della finanza non ha certo risparmiato la gestione caratteristica e la strategia istituzionale degli 88 enti.

Dalle banche partecipate sono in arrivo meno (o zero) dividendi. L'asset management del patrimonio non più immobilizzato sta generando meno profitti (o talora addirittura perdite). Le "riserve di valore" nei portafogli azionari stabili diversificati tra credito, assicurazioni, grandi o piccole utilities si sono assottigliate o addirittura azzerate. Di conseguenza sta perdendo drasticamente forza il gettito di proventi da distribuire in utilità sociale sul territorio. Nel 2007 quelle deliberate hanno superato i 2,6 miliardi e nel 2008 sono attese ancora in crescita.

Come segnalato da ricognizioni sul campo effettuate dai Dorsi regionali del Sole 24 Ore e da da Plus24, i consuntivi 2008 in fase di chiusura risulteranno ancora influenzati dal buon flusso di cedole sui bilanci bancari del 2007. L'esercizio appena iniziato sarà invece assai verosimilmente il primo - dopo 16 anni filati di crescita ininterrotta - in cui le **Fondazioni** guadagneranno di meno e, prevedibilmente, erogheranno di meno. E non è affatto detto che per loro - attorno a loro - la recessione termini al massimo nel 2010, cioè in un arco di tempo in cui operano i già consistenti fondi di stabilizza-

zione accumulati in bilancio negli anni. Alessandro Profumo, amministratore delegato di UniCredit (che ha 8 **fondazioni** tra i suoi azionisti) ha ribadito nei giorni scorsi che tutti i *business finanziari* vedranno contrarsi strutturalmente la profittabilità. Sui mercati avvelenati da rischi e crack e ora annacquati dai tassi zero e piombati dalle nazionalizzazioni d'emergenza, la festa sembra veramente finita per un pezzo. Segnerà anche il ridimensionamento del "sogno" delle **Fondazioni**, ricchissimi investitori istituzionali della sussidiarietà partoriti dalla legge Amato-Carli del '90 e poi dalla Ciampi-Pinza nel '99?

L'attenzione di Guzzetti all'impiego del patrimonio ha segnalato anzitutto che un patrimonio core le **Fondazioni** continuano ad averlo. Era di 48 miliardi a valore di libro la ricchezza netta a fine 2007 e non è stato distrutto da fallimenti né seriamente intaccato dalle svalutazioni prudenziali *mark-to-market* effettuate a fine 2008: anche perché ormai le partecipazioni stabili nelle banche rappresentano solo il 26% del totale attivo.

Ma la sfida strategica resta impegnativa: se la gestione finanziaria (dividendi bancari e redditi da fondi) si profila magra, condizionando le erogazioni, il patrimonio va impegnato fuori dai mercati finanziari, spingendo le **Fondazioni** su vie nuove, con rischi e opportunità finora poco esplorati.

Nella Cassa depositi e prestiti 66 **fondazioni** hanno investito un miliardo già da quattro anni, impiegando altre centinaia di milioni di euro a valle nel fondo infrastrutturale F2I. Però solo da quattro giorni - con il varo di un decreto del Tesoro - la Cdp è stata dotata di un quadro regolamentare per diventare "banca di sviluppo" e utilizzare appieno il risparmio postale: non solo per



le grandi opere, ma anche per sostenere il credito alle Pmi. Lo stesso F2I, finora, non è stato utilizzato e lo stand-by sullo scorporo della rete Telecom sta imponendo una riflessione sullo sviluppo di strutture più utili all'"Italia dei territori". L'housing sociale, dal canto suo, è già un'esperienza simbolica di come le **Fondazioni** hanno ispirato l'azione di governo nazionale. I 300 appartamenti del pionieristico "progetto Barona" varato a Milano della Cariplo tre anni fa sono diventati i zomila alloggi-obiettivo del nuovo piano di edilizia popolare varato dall'Economia.

La prossima puntata sarà quasi sicuramente il private equity "sociale", già in incubazione nel progetto TTVenture da 62 milioni. «Le Fondazioni non saranno né l'Iri né tanto meno la vecchia Gepi» ha sempre ripetuto Guzzetti. Ma i carrozzoni pubblici dismessi gestivano grandi gruppi in crisi o monopoli. Invece la maggior parte delle **Fondazioni** opera al centro dei distretti dell'Italia profonda. E qui la crisi può suscitare creatività concreta sul piano dell'imprenditoria giovanile e dell'interfaccia tra università e manifatturiero.

INTERVISTA | Ezio Falco | Presidente **Fondazione Crc**

«Più investimenti sostenibili e aiuti alle famiglie deboli»

«A Cuneo abbiamo attivato un servizio di anticipi agevolati alla cassa integrazione»

«Le nostre strategie anticrisi? Sono tre: atterraggio morbido per le erogazioni; sostegno moltiplicato alle famiglie dei lavoratori colpiti dalla recessione in provincia; una gestione più attiva e diretta del patrimonio sul terreno della ripresa e del nuovo sviluppo». Ezio Falco, 54 anni, laureato in fisica e imprenditore informatico, già vice sindaco di Cuneo, è dal 2006 presidente della **Fondazione Crc**: l'ottava in Italia con 1,25 miliardi di patrimonio a fine 2007. «I conti 2008 - conferma - si sono chiusi con proventi in aumento del 40% grazie a un buon flusso di dividendi dalle nostre partecipate Ubi Banca e Bre e da una soddisfacente profittabilità della gestione finanziaria». Ma Falco è realista: «Sappiamo che i mercati non ci consentono, almeno per ora, di replicare». Di qui una decisione articolata, a partire da un consuntivo totalmente rispettoso dei principi contabili e da autentico *zero-base-budget* con ipotesi *stress* sul piano della redditività. «Abbiamo ridotto del 25%, da 31 a 23 milioni, il preventivo delle erogazioni annue, ma l'abbiamo reso sostenibile fino al 2011».

Meno fondi per due priorità. La prima è non arretrare dalle *core mission* dell'ente, dai progetti di respiro poliennale e di reale impatto sulle infrastrutture sociali del territorio. Sono

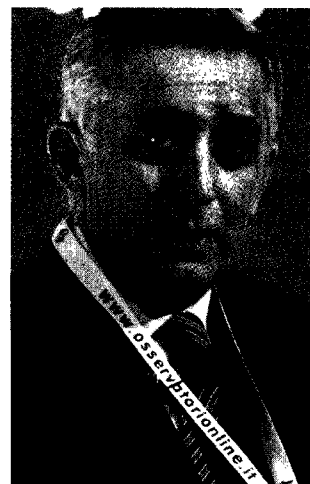
più investimenti che erogazioni-spot e spicca l'*education*: un milione all'anno è l'impegno a favore di progetti di formazione permanente di tutti gli insegnanti della provincia, mentre la Crc partecipa allo sviluppo decentrato dell'ateneo torinese. Ma Falco già da un anno guarda agli scenari locali della crisi. «Abbiamo attivato con la Bre - ricorda - un nuovo servizio di anticipi bancari agevolati per i lavoratori in attesa di ricevere i sussidi di cassa integrazione». Ora gli sforzi si allargano al microcredito: attraverso il nuovo Progetto Fiducia assieme alla rete di monitoraggio della Caritas di quattro diocesi dell'area, famiglie in difficoltà potranno ottenere microfinanziamenti fino a 3mila euro al tasso *euribor flat*, di fatto "a tasso zero". Ancora: «Seguiamo da vicino la **Fondazione Cariplo** nel suo appoggio al fondo di solidarietà lanciato dall'arcivescovo di Milano: ne vogliamo creare velocemente uno anche nel Cuneese».

I "nuovi poveri" si aggiungono ai "poveri di sempre" in un orizzonte in cui già prima della crisi le **Fondazioni** italiane stavano battendo strade nuove. «Come soci della Cassa depositi e prestiti siamo entrati anche noi nella Sgr appena messa in cantiere per gestire il nuovo maxi-fondo nazionale per l'*housing sociale*», spiega Falco, che

presiede nel consiglio **Acri** la commissione per l'edilizia abitativa destinata alle categorie deboli. Per il presidente dalla Crc è un modello: «Un fondo immobiliare consente alle **Fondazioni** una gestione moderna e redditizia del loro patrimonio, sviluppando strutture che creano di per sé valore sociale, come case per giovani coppie, immigrati, anziani».

Il terreno più delicato e ambizioso resta comunque quello della "sussidiarietà d'impresa". Accanto alla Cdp e al fondo infrastrutturale F2i, l'ente cuneese ha investito in tutti i "progetti **Acri**" che operano tendenzialmente con la logica del private equity e della ricerca industriale: TTVenture (trasferimento tecnologico), PPP Italia (partenariato pubblico privato) e SinLoc, finanziaria di partecipazione e consulenza per le iniziative di rilancio territoriale. «Sono progetti di frontiera - conferma Falco -, ma proprio la crisi dei mercati e le difficoltà crescenti di fare sussidiarietà facendo leva sui flussi finanziari ci obbligano ad affinare strumenti nuovi. Siamo però fiduciosi: in vent'anni le **Fondazioni** italiane hanno già affrontato con successo sfide importanti».

A.Q.



Ezio Falco, 54 anni